Quotidiano / Anno LIII / N. 66 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 7 marzo 1976 / L. 150

Oggi (ore 10) al Supercinema manifestazione popolare per moralizzare la vita pubblica

Sempre più urgente l'esigenza di riforme moralizzatrici

Nuove polemiche e scandali su enti pubblici: ora la Gepi

Per la vicenda « San Remo » comunicazione giudiziaria del magistrato di Treviso contro il direttore generale della Gepi — Il sottosegretario dc Fabbri ha annunciato le proprie dimissioni

Nel carosello delle polemiche e degli scandali troppo spesso si trovano coinvolti gli enti pubblici: dopo la fuga all'estero dell'ex presidente della Finmeccanica Crociani — contro cui è stato spiccato mandato di cattura per la vicenda Lockheed —; dopo la comunicazione giustizia contro il sottosegretario de al Tesoro Fabbri (in relazione al passaggio della « Confezioni San Remo » alla Gepi, con la relativa scomparsa di quattro milioni di dollari) è ora la volta del direttore generale della Gepi, Franco Grassini, il quale — sempre per la stessa vicenda della « San Remo » — ha ricevuto dal magistrato di Treviso comunicazione giudiziaria per i reati di falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio. Sempre più si dimostra urgente, dunque, l'esigenza di profonde riforme moralizzatrici; una esigenza ribadita proprio l'altro giorno dal PCI.

Il sottosegretario Fabbri ha annunciato l'intenzione di dimettersi dall'incarico.

Intanto, a Spoleto, si tirano le fila dell'inchiesta sulle bustarelle distribuite dalla Standa per ottenere licenze a supermercati. Domani dovrebbe essere interrogato il presidente della Standa, Gino Sferza, che è rinchiuso in carcere. Si è inoltre appreso che il giudice è risalito al nome del deputato del PSDI Ippolito — anch'egli coinvolto nel traffico — attraverso un diario segreto tenuto da Italo Jalongo, una delle principali pedine della vicenda.

Per l'affare Lockheed, infine, si attende l'esito del viaggio che il magistrato compirà in settimana in Francia, per sentire il rappresentante europeo della società aerea. Si è comunque saputo che la Tezorefo (società che ha riscosso parte delle bustarelle) è amministrata da un prestanome del Lefebvre.

ALLE PAGINE 4 E 5

Un sistema di potere

SONO indubbiamente vicende scandalose, quelle che si accavallano in queste settimane e riempiono le cronache. Naturale è, dunque, che i cittadini, avendone notizia provino sdegno, pronuncino severi giudizi di condanna; e nessuno può sorprendersi se noi — e con noi altri — abbiamo parlato di « questione morale » apertasi, a seguito di queste vicende, nel nostro paese. Intendiamo con ciò dire che non ci si può limitare, ormai, al pur necessario accertamento della verità, e alla punizione esemplare dei responsabili, dei complici, dei corrotti; si impone una riflessione più profonda su quelle distorsioni nella vita economica, politica, amministrativa che sono la premessa di tanti vergognosi episodi.

La parola « scandalo » però, se esprime bene l'immoralità delle imprese denunciate e la ribellione del popolo italiano che se le trova squadernate davanti, meno bene serve a sottolineare la dimensione politica di ciò che accade. Precisiamo: in un certo senso è evidentissimo a tutti che questi scandali hanno molto di *politico*, sono cioè strettamente legati al malcostume e all'arbitrio prosperati in trenta anni di governo democristiano.

Ma, adesso, si tratta di capire qualcosa di più: quale sia, cioè, il significato politico specifico delle vicende di queste settimane. In realtà, quello che si svolge sotto i nostri occhi non è l'ennesimo e più recente capitolo di una storia vecchia destinata a continuare, ma è la ulteriore manifestazione della crisi irrimediabile del blocco di forze che ha diretto e governato l'Italia tramite la DC e con la DC. E' tanto generale e complessiva questa crisi che viene messa a nudo anche la parte più oscura e incontrollata del sistema di potere.

NON SARA' certo per caso se tutto ciò accade dopo il 15 giugno; il 15 giugno ha espresso e rafforzato la volontà di rinnovamento, di pulizia, di verità presente nel popolo italiano, volontà che esercita una generale influenza positiva incoraggiando anche fra i magistrati quanti si propongono di agire con rigore e coerenza. Ma, soprattutto, il 15 giugno ha rivelato e segnato la crisi del monopolio democristiano del potere. Solo il senatore Saragat può prendersela — una volta di più — con il destino cinico e baro.

Dopo il 15 giugno è come se fosse caduta, in un teatro, la scena, così che tutti hanno potuto vedere cosa ci fosse dietro, i meccanismi e i manovratori che creano l'ambiente e guidano l'azione. Chi crede che a raddrizzare la scena e a puntellarla — ammesso che qualcuno possa riuscirci — tutto possa continuare, la recita possa riprendere come non fosse accaduto nulla, sbaglia davvero di grosso: sono diversi gli spettatori e non torneranno più uguali a prima.

A esaminare così i fatti, la casualità della cronaca può rivelare una astuta e insospettata coerenza CIA, Lockheed, Standa: in questo ordine si sono succeduti gli scandali: differenti tra loro, certo, da analizzare e giudicare separatamente. Ma come non rilevare che nella successione si può leggere la stratificazione — persino storicamente esatta — degli elementi che hanno costituito il sistema di governo e di potere adesso in crisi?

Prima — la CIA — la soggezione agli USA; poi — la Lockheed — lo spregiudicato uso per convenienze e fini privati dei poteri, delle aziende, degli incarichi pubblici; infine — la Standa (Montedison) — la compenetrazione corruttrice fra potere politico e grandi potentati economico-finanziari.

HENRY Kissinger, a quanto sembra, è il più acceso sostenitore della possibilità di rimettere in piedi la scena, magari con qualche riverniciatura e prevedendo a tal fine un meccanismo di assistenza economica da parte degli USA.

Fuor di metafora, il più recente ragionamento di Kissinger è, più o meno, questo: in Italia va promossa una « operazione di recupero democratico » la cui riuscita dipende da tre fattori: rivitalizzazione e rinnovamento della DC, acquisizione dei socialisti a una cooperazione con la DC per isolare così i comunisti, approntamento da parte degli USA di una sorta di « rete di sicurezza » economica che possa facilitare e garantire gli auspicati processi politici.

Potremmo obiettare, una volta di più, al segretario di Stato americano, in nome della sovranità nazionale e del sacrosanto rifiuto di ogni ingerenza straniera nelle vicende italiane: o potremmo rivolgergli, sulla scorta di autorevoli economisti suoi conterranei, qualche imbarazzante domanda sulle concrete possibilità di predisporre e attuare oggi una sorta di « Piano Marshall n. 2 » in una fase dell'economia internazionale così diversa rispetto a trenta anni fa e con interessi non convergenti fra Europa e USA.

Vogliamo, invece, mettergli una pulce nell'orecchio: crede davvero che con qualche miliardo di dollari e senza mutare il sistema di potere, l'Italia farebbe un solo passo per uscire dalla crisi? La crisi, in Italia, non nasce fuori, ma dentro il sistema di potere e di governo della DC; e la crisi non si supera con alchimie e rimaneggiamenti che restino interni a quel sistema, ma se si verifica un intervento innovatore. Forze capaci di simile intervento ci sono; sono quelle espresse dall'insieme delle classi lavoratrici di cui i comunisti sono parte così rilevante.

Senza prendere atto della necessità di questo intervento, di questo apporto, si continua a brancolare nel buio della crisi, non c'è nessuna « rete di sicurezza » economica che tenga, non c'è nessun progetto effettivo di rinnovamento o rigenerazione.

PRENDIAMO, ad esempio, la DC che si avvia al Congresso nazionale: la maggioranza dei delegati che si riuniranno tra pochi giorni sono stati eletti in nome del « rinnovamento » del partito. Ma tale rinnovamento molto spesso viene sventolato e dichiarato necessario per evitare quella convergenza e quella collaborazione di tutte le forze democratiche che noi comunisti proponiamo.

Sarà bene che ci si accorga che volere insieme la sopravvivenza dell'attuale sistema di potere e il rinnovamento del partito che ha costruito e incarnato quel sistema significa trovarsi in una contraddizione insanabile. Chi nella DC, vuole davvero il rinnovamento del partito, dovrebbe per questa sola ragione — se non ce ne fossero altre — non diciamo accettare, ma ricercare, promuovere rapporti di collaborazione con tutte le forze di sinistra.

Al di fuori di questo c'è solo qualche meschina operazione trasformistica per altro già consumata abbondantemente nel decennio del centro-sinistra. E per dire quanto sia stata consumata, il congresso del PSI non ha certo usato toni sommessi.

Claudio Petruccioli

Ritirato il passaporto al generale Fanali

Secondo notizie raccolte negli ambienti giudiziari, il sostituto procuratore Martella, in seguito a controlli effettuati su conti correnti bancari del generale Duilio Fanali, ha disposto il ritiro del passaporto dell'alto ufficiale, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, che si pronunciò a favore dell'acquisto degli aerei della Lockheed.

Il provvedimento, che deve essere stato preso in seguito alla scoperta di concreti indizi a carico dell'ufficiale, ha destato sorpresa negli ambienti giudiziari romani, dove la posizione di Fanali sullo scandalo degli Hercules non sembrava ancora del tutto definita.

Il generale Fanali era stato raggiunto nei giorni scorsi da una comunicazione giudiziaria in relazione alla stessa vicenda.

Sferza, presidente della Standa

IL CORAGGIO DI MEZZOJUSO

Storia d'un contadino ucciso dalla mafia

Giuseppe Muscarella aveva scelto di battersi contro soprusi e taglieggiamenti — Il progetto d'una cooperativa che spezza un antico ricatto

Dal nostro inviato

MEZZOJUSO (Palermo), 6

Alle spalle del paese c'è un monte aguzzo come un dente. Si chiama « La Brigna ». E' lo stesso nome che gli allevatori e i contadini di Mezzojuso hanno scelto per la loro cooperativa. Giù, la valle è verdissima, punteggiata dai mandorli in fiore. Si vede la strada per Palermo lungo la quale salgono i muli carichi di erba e i ragazzi del paese con i loro motorini. Siamo affacciati alla finestra di casa del segretario dell'Alleanza coltivatori, quello che lavorava tutti i giorni insieme a Giuseppe Muscarella, il dirigente contadino assassinato a lupara da chi vedeva, nella sua attività, un pericolo e una minaccia all'antico metodo della sopraffazione, al taglieggiamento e alla speculazione sulle spalle di chi vive da sempre sulla terra.

Siamo qui per parlare proprio di questa cooperativa, perchè è chiaro che il brutale assassinio di Giuseppe è strettamente connesso alla nascita di questo primo nucleo di vera e propria rivolta al parassitismo.

Ieri ci sono stati i funerali del dirigente contadino e oggi tutto è nuovamente silenzioso. Sotto « La Brigna », si sente solo qualche cane abbaiare e si sentono i polli e le capre. Il sole e le nuvole si alternano e in casa del segretario dell'Alleanza coltivatori è l'ora del pranzo. Seduta a tavola, la famiglia, prega per qualche istante prima di impugnare il cucchiaio. Giuseppe Muscarella era proprio come loro. Proveniva dalla Coltivatori diretti. Credente e per anni vicino agli ambienti cattolici del paese, aveva quasi sicuramente sempre votato DC. Non era un rivoluzionario, non era un compagno dirigente contadino da sempre, come Salvatore Carnevale. A 50 anni aveva capito e aveva lasciato l'organizzazione di Bonomi insieme a un'ottantina di coltivatori e allevatori come lui. Da quel momento, si era buttato a capofitto, con generosità, tenacia e testardaggine, in una frenetica attività politica soprattutto perchè voleva che Mezzojuso avesse la sua cooperativa.

« *Non c'era niente che non si poteva fare secondo lui* », ci dice il segretario dell'Alleanza. « *Non avevamo una lira in tasca* — aggiunge — *ma lui aveva voluto comprare ugualmente il televisore per i vecchi del nostro circolo* ». Capire e fare una scelta a Mezzojuso può voler dire, ancora oggi come è accaduto a Muscarella, morire lungo un viottolo di campagna con due colpi di lupara nella schiena, così come sono morti decine di altri sindacalisti e compagni in Sicilia.

Dunque Muscarella e la cooperativa, due cose inscindibili nel paese. Muscarella, contadino da sempre, alto e grosso, era ormai sicuro delle cose che aveva capito e che voleva fare con gli altri amici e con i compagni. Non stava fermo un momento da quando era entrato nell'Alleanza: andava a Palermo alle riunioni, la sera faceva tardi al circolo per occuparsi dei libretti di lavoro, dei braccianti disoccupati, del prezzo dei concimi da contrattare, degli affitti da pagare ai proprietari.

Il resto della sua vita era nei campi, con la moglie Pina e i quattro figli, Rosalia, Luigino, Salvatore e Francesco. Per Francesco c'era un'ombra: il ragazzo era malato di cuore e Giuseppe si era dato un gran daffare, senza riuscirvi, per trovare i milioni di lire necessari all'operazione.

Quando insieme ad un'ottantina di allevatori e contadini aveva lasciato la Coltivatori diretti, la cosa aveva fatto grande impressione. Spieghiamo perchè.

Se un bracciante povero o un disoccupato si avvicinano in qualche modo ai comunisti o partecipano alle loro lotte, è tutto normale. Ma Giuseppe Muscarella non era povero: la moglie gestiva un piccolo negozio di alimentari e lui aveva un bel pezzo di terra in affitto, oltre ad un piccolo allevamento di galline e porci. Il suo, insomma, dai mafiosi dell'agraria era stato considerato un vero e proprio tradimento. Poi non solo se ne era andato, ma aveva subito preteso di farsi intendere. Chi ha la terra in affitto, qui, paga al proprietario

Wladimiro Settimelli

(Segue in ultima pagina)

Manifestazioni unitarie in tutto il Paese per la giornata della donna

L'8 marzo, festa internazionale della donna, si prepara in tutta Italia con un rigoglio di iniziative che dimostrano l'attualità e il valore della « questione femminile ». Manifestazioni unitarie sono indette dai sindacati da Pavia a Lecce, da Parma ad Alcamo e a Ragusa. Di particolare significato lo sciopero proclamato a Milano: una giornata di lotta per l'occupazione femminile. A Roma domani un'altra grande manifestazione unitaria al teatro Eliseo, con Rinaldo Scheda; e poi, ancora a Roma, il 10 si terrà l'assemblea delle elette indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL provinciale. Infine sono previste assemblee di fabbrica in tutte le province e di tutte le categorie, dai metalmeccanici ai tessili, al pubblico impiego e convegni di delegate a Sassuolo e all'Aquila. La giornata della donna è l'occasione per una forte mobilitazione anche dell'UDI, che ha in programma da oggi una serie di iniziative di rilievo in tutta Italia con manifestazioni regionali ad Ancona e a Bologna e con cortei a Ferrara, a Pavia, a Savona, a Palermo, a Modena. Assemblee nelle università e nelle scuole, dibattiti e spettacoli porteranno tra le masse femminili e in particolare tra le nuove generazioni i temi di lotta dell'UDI. Anche la FGCI è impegnata con slancio per fare dell'8 marzo un grande momento di dibattito, di mobilitazione e di lotta delle ragazze e di tutti i giovani democratici.

La pagina 7 è dedicata alle lotte e alle richieste delle donne. A pag. 12 iniziative in programma a Roma e nel Lazio

Intervista all'Unità del segretario confederale della CGIL

Scheda: la lotta per nuovi posti di lavoro primo impegno del movimento sindacale

« La partita si gioca sull'occupazione » - Il valore delle decisioni prese dal Direttivo CGIL, CISL e UIL Continuità dell'iniziativa - Il « governo manovrato » dei contratti - La questione degli scaglionamenti

« La partita si gioca sulla occupazione »: *questa affermazione del compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil con il quale abbiamo discusso i risultati del recente Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil, dà il senso, compiutamente, del valore della scelta di fondo che il movimento sindacale ha riconfermato, impegnando tutta la sua forza e la sua capacità di proposta e di iniziativa. Averlo fatto in una situazione economica che si inasprisce e mentre il padronato privato è arroccato ancora su posizioni di chiusura per i contratti dell'industria, non è cosa di poco conto. E' il segno della maturità politica del movimento e, al tempo stesso, delle possibilità nuove di cogliere risultati in questa dura lotta che riguarda l'assetto futuro del nostro paese, le grandi questioni economiche, politiche, sociali e morali sulle quali la partita non è certo chiusa. Diamo di seguito il testo dell'intervista.*

Le decisioni prese dal Direttivo possono consentire di dare maggiore continuità all'azione del sindacato, di superare zone di incertezza, battute a vuoto che si sono anche registrate nel quadro di un movimento che nel complesso tiene ed è all'altezza della situazione?

Guardiamo ai fatti. Il padronato privato e pubblico ha opposto una resistenza talvolta caparbia, nel caso della Confindustria, o più manovrata nel settore pubblico, per negare ai sindacati ogni possibilità di controllo dei processi di ristrutturazione. Inoltre le gravi incertezze e debolezze del governo in materia di politica degli investimenti pubblici e sociali hanno anch'esse creato gravi difficoltà. Tuttavia l'aver impedito finora al padronato, comprese le multinazionali, la nessun processo di rinnovamento e possibile senza la partecipazione di tutta la classe lavoratrice ».

Per quali soluzioni immediate si sta orientando il PSI? Il tono è dato sempre dalla « elasticità » consigliata da De Martino: vi è chi prospetta in tale modo un governo di emergenza (o di « ricostruzione », come ha detto Claudio Signorile), pensando quindi a larghe coalizioni democratiche giustificate dalla difficile situazione del paese, e chi non nasconde la convinzione che non resta altra strada che quella delle elezioni politiche anticipate (accenni in tal senso sono venuti dagli interventi di Craxi, Giolitti, Cattani e da un'intervista TV di Mancini).

La polemica sulla possibilità di un mutamento di linea e di condotta da parte di una Democrazia cristiana non più legittimata all'esercizio di un potere esclusivo e monopolistico, è abbastanza vivace. Anche questo tipo di dibattito passa all'interno dei vecchi schieramenti di partito. E' forse immutabile il partito d.c.? L'esperienza ha mostrato che anche la Democrazia cristiana (si pensi al 15 giugno!) — come tutte le cose — può mutare, sia quantitativamente, sia qualitativamente. Il problema — come ricordava ieri anche l'Avanti!, sia pure nell'ambito di una polemica discutibile — è quello dell'iniziativa politica, cioè della capacità di convogliare nuove forze nella battaglia di rinnovamento. Del resto, ci sembra che motivo ispiratore della proposta della « svolta politica » sia proprio l'esigenza di creare le basi per garantire l'apertura di una nuova fase.

Candiano Falaschi

Raggiunto l'accordo per il contratto dei chimici pubblici

L'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori chimici delle aziende pubbliche (è la prima raggiunta in questa stagione contrattuale) è stata giudicata positiva e soddisfacente dalla federazione unitaria di categoria per i positivi risultati conseguiti su tutti i punti maggiormente qualificanti la piattaforma rivendicativa: investimenti e occupazione, appalti, qualifiche, orario e ambiente di lavoro, salario. Una intesa ancor più significativa — rileva una nota della Fulc — per « il suo valore di ulteriore rottura delle pregiudiziali su cui continua a chiudersi il padronato privato nelle vertenze contrattuali in corso ». Gli elementi più consistenti e tangibili raggiunti con l'accordo sono il potere di controllo del sindacato sugli investimenti, la salvaguardia e l'incremento dei livelli di occupazione anche per la parte riguardante gli appalti e il decentramento produttivo, le qualifiche. Infine la Fulc giudica positivo l'aumento salariale di 25 mila lire uguale per tutti che avrà per gli aumenti indotti un effetto differito di 18 mesi.

A PAGINA 6

Dopo un ampio dibattito sui temi della svolta politica

OGGI SI CONCLUDE IL 40° CONGRESSO DEL PSI

Un ulteriore significativo approfondimento dei temi concernenti il ruolo del PSI nella realtà politica italiana e i suoi rapporti con la DC e con il PCI, è stato compiuto ieri nell'ultima giornata di dibattito al 40. Congresso socialista. Oggi ci sarà la replica di De Martino, l'approvazione della mozione conclusiva e l'elezione dei nuovi organi dirigenti.

A PAGINA 2

Compiti difficili

La convergenza sulle posizioni delineate da Francesco De Martino è molto estesa, anche se variamente motivata. L'intreccio del dibattito nel congresso socialista supera — come era prevedibile — i vecchi schieramenti di corrente, e certe distinzioni sui singoli problemi (analisi della DC, interpretazione della « alternativa », giudizio sulle ipotesi governative a breve scadenza) passano all'interno dei gruppi nei quali il partito si è articolato nel corso dell'ultimo quindicennio.

Ciò si spiega abbastanza facilmente. Finora, infatti, le correnti fondamentali del PSI erano giunte ad una certa cristallizzazione, giustificando la loro presenza essenzialmente sulla base di una collocazione rispetto all'esperienza di centro-sinistra. Con il mutare del quadro politico, muta inevitabilmente anche la logica su cui, per tutta un'epoca, si era fondata la vita interna del partito. Come è perfino ovvio riconoscere, ciò non attenua affatto difficoltà e complessità insite nei compiti che stanno dinanzi al partito. Nessuno degli oratori di ieri lo ha nascosto, sia che facesse appello a un più che legittimo orgoglio di partito, sia che guardasse con qualche scetticismo all'attuale situazione. Comune è stata la conferma della caduta di ogni discriminazione a sinistra. Bettino Craxi e Antonio Giolitti hanno posto questa acquisizione politica nuova in relazione non soltanto all'Italia, ma al quadro dell'Europa e alla esigenza di portare su questa scala il problema della costruzione di uno schieramento riformatore, democratico e socialista. Giovanni Mosca ha ricordato che il problema aperto nei confronti del PCI deve essere risolto al più presto (senza di che il PSI — ha detto — non potrà entrare in una futura maggioranza) poichè « l'opinione pubblica è convinta che nessun processo di rinnovamento è possibile senza la partecipazione di tutta la classe lavoratrice ».

Per quali soluzioni immediate si sta orientando il PSI? Il tono è dato sempre dalla « elasticità » consigliata da De Martino: vi è chi prospetta in tale modo un governo di emergenza (o di « ricostruzione », come ha detto Claudio Signorile), pensando quindi a larghe coalizioni democratiche giustificate dalla difficile situazione del paese, e chi non nasconde la convinzione che non resta altra strada che quella delle elezioni politiche anticipate (accenni in tal senso sono venuti dagli interventi di Craxi, Giolitti, Cattani e da un'intervista TV di Mancini).

La polemica sulla possibilità di un mutamento di linea e di condotta da parte di una Democrazia cristiana non più legittimata all'esercizio di un potere esclusivo e monopolistico, è abbastanza vivace. Anche questo tipo di dibattito passa all'interno dei vecchi schieramenti di partito. E' forse immutabile il partito d.c.? L'esperienza ha mostrato che anche la Democrazia cristiana (si pensi al 15 giugno!) — come tutte le cose — può mutare, sia quantitativamente, sia qualitativamente. Il problema — come ricordava ieri anche l'Avanti!, sia pure nell'ambito di una polemica discutibile — è quello dell'iniziativa politica, cioè della capacità di convogliare nuove forze nella battaglia di rinnovamento. Del resto, ci sembra che motivo ispiratore della proposta della « svolta politica » sia proprio l'esigenza di creare le basi per garantire l'apertura di una nuova fase.

Candiano Falaschi

Direzione del PCI

Per concreti obiettivi di occupazione e sviluppo

Berlinguer ha riferito sul XXV Congresso del PCUS

LA DIREZIONE del PCI ha preso in esame, sulla base di una relazione del compagno Giorgio Napolitano, gli ultimi sviluppi della situazione economica e delle lotte sociali. L'aggravarsi della crisi della lira e della pressione inflazionistica minaccia di colpire duramente il tenore di vita delle masse popolari e lo stesso potere contrattuale della classe operaia, e di spingere il Paese in un vicolo cieco. Le misure adottate dal governo, in modo particolare per contrastare l'esportazione di capitali e per ridurre la liquidità, debbono essere giudicate assurdamente tardive e del tutto inadeguate, anche perchè sono state finora ignorate le proposte che il PCI e altre forze popolari da tempo vanno avanzando. Nello stesso tempo assai grave è l'inerzia del governo sui problemi del rilancio degli investimenti pubblici e dell'orientamento del processo di riconversione industriale, dell'agricoltura e del piano di avviamento al lavoro per i giovani, mentre sempre più pesanti si fanno le condizioni delle masse dei disoccupati, delle donne messe ai margini del mercato del lavoro, dei diplomati e laureati in cerca di prima occupazione.

I comunisti chiamano perciò a una rinnovata, vasta mobilitazione politica e di massa per l'avvio di una nuova politica di sviluppo e per l'immediato conseguimento di concreti obiettivi di incremento dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno. Essi convengono altresì sull'esigenza di un serio approfondimento di problemi cruciali, quali quello della riconversione ed estensione della base produttiva del Paese, della bilancia dei pagamenti e della presenza internazionale dell'Italia, della lotta contro l'inflazione e del risanamento della finanza pubblica: e si propongono di contribuire a tale urgente approfondimento, sia facendosi promotori di iniziative e dibattiti aperti alla più ampia partecipazione di forze politiche e culturali sia partecipando a ogni utile confronto tra i partiti dell'arco costituzionale, secondo proposte come quella formulata dall'on. La Malfa.

La Direzione del PCI sottolinea il significato che nel momento attuale assumono le decisioni adottate dal Comitato direttivo della Federazione sindacale unitaria, a coerente conferma e sviluppo della scelta da tempo responsabilmente assunta di considerare prioritari i problemi degli investimenti produttivi e dell'occupazione e di regolare autonomamente la gestione delle rivendicazioni salariali e contrattuali in armonia con tale fondamentale priorità. A questa manifestazione di responsabilità e di impegno da parte dei sindacati, che esprime una crescente consapevolezza del ruolo decisivo che spetta al movimento dei lavoratori nella difesa degli interessi della nazione e delle più larghe masse popolari, deve corrispondere innanzitutto un serio e coerente comportamento delle autorità di governo, che invece apertamente incoraggiano — in alcuni settori — le tendenze e le organizzazioni sindacali corporative, presenti in particolar modo in talune categorie del pubblico impiego. Nello stesso tempo, grave e inammissibile deve considerarsi la persistente intransigenza che le organizzazioni degli imprenditori privati tuttora oppongono alle rivendicazioni dei sindacati — innanzitutto quelle relative ai diritti di intervento sui problemi degli investimenti e dell'occupazione — per il rinnovo di importanti contratti di lavoro. A tutte le categorie lavoratrici in lotta va la piena, operante solidarietà dei comunisti.

La Direzione del PCI ha quindi ascoltato una relazione del compagno Enrico Berlinguer sul XXV Congresso del PCUS e ha approvato l'operato della delegazione da lui diretta. I compagni Pajetta, Napolitano e Reichlin hanno riferito rispettivamente sul Congresso del PCF e sui contatti avuti in Inghilterra, in Svezia, in Norvegia e in Danimarca.

La Direzione del PCI